

### COMPRENSIONE DI UN TESTO E LESSICO

#### Popoli del Mediterraneo Antico - I Celti

Da qualche anno si assiste ad una sorta di *revival* celtico, con un gran numero di pubblicazioni che ripercorrono, talvolta anche sotto forma di romanzo, le vicende dei Celti e, soprattutto, della loro resistenza alla romanizzazione. Ma, a ben vedere, rimane nel vago il concetto stesso di Celti, quasi mai storicizzato.

Iniziamo col dire che nell'antichità i Celti furono conosciuti con nomi diversi: i Greci li chiamarono *Keltoi* e *Galatai*, quest'ultimo termine indicò poi i Celti dell'Asia Minore. Presso gli scrittori latini sono usati *Celtae* o *Galli*. Secondo Cesare, *Celtae* era il nome celtico dei Celti, chiamati dai romani *Galli*.

Di fatto, i Celti fanno parte del processo formativo in atto già nel corso dell'età del Bronzo.

Oggi, sono ancora parlate lingue celtiche: il bretone, il gallese, il gaelico di Scozia e l'irlandese. È a partire proprio dalla loro conoscenza che si è basata la ricostruzione del sistema delle lingue celtiche antiche.

Prima del VI-V sec. a.C. si deve pensare ai Celti come al prodotto di un lungo processo formativo in atto già nel corso dell'età del bronzo, con la cultura dei Tumuli e quella successiva dei Campi d'Urne. È a tali livelli della protostoria (se non già in età neolitica) che risale l'insediamento di comunità di Celti nell'area della Penisola Iberica (Celtiberi) e nell'Italia nord-occidentale (cultura di Golasecca).

Col IV sec. a.C. ha inizio un processo migratorio ampio e di lunga durata che porta il territorio dei Celti alla massima estensione mai raggiunta: dall'Atlantico alle Isole Britanniche, dalla Gallia all'Italia del nord all'area illirica e danubiana, fino all'Asia Minore. Dall'inizio del III secolo, gli scontri militari con Roma e con altre potenze (i Greci, gli Attalidi, i Traci, i Daci) portarono a un ridimensionamento progressivo e inarrestabile di tale vasto territorio continentale che finì per restringersi alle sole Isole Britanniche e all'Irlanda.

Le testimonianze della cultura celtica sono quindi presenti in tutta Europa; tra le più importanti vanno comunque segnalate due tombe principesche, una a Eberdingen-Hochdorf, in Germania, l'altra a Vix, in Francia.

Nella prima il defunto era deposto su un letto di bronzo, a fianco di un carro; nella seconda come corredo era stato messo un enorme vaso di bronzo di produzione greca. Tale vaso era alto 1,64 m, pesava 208,6 kg e aveva la capacità di 1100 litri; date le dimensioni, un recente studio ipotizza che sia stato trasportato smontato dalla Grecia sino alla Francia, per essere poi lì rimontato.

Queste tombe ci restituiscono quindi un'immagine dei Celti come di un popolo non solo di grande cultura, ma che anche intratteneva rapporti con le grandi culture contemporanee del Mediterraneo.

Alessandro Campus

1. Dopo aver letto attentamente il testo **rispondi** alle seguenti domande:

1. Quando avvenne il grande processo migratorio dei Celti?  
.....  
.....
2. Quale fu la massima estensione del loro territorio?  
.....  
.....
3. In base a che cosa è stato ricostruito il sistema delle lingue celtiche antiche?  
.....  
.....
4. Per quale ragione il territorio da loro occupato si ridimensionò?  
.....  
.....
5. Che cosa testimonia il rapporto dei Celti con le altre grandi culture del Mediterraneo?  
.....  
.....